

Si cercano soluzioni per arrestare il flusso di percolato dalla discarica

Gioia, la Regione “studia” Marrella Necessaria l'impermeabilizzazione

Ma le risorse economiche per l'intervento sarebbero troppo ingenti

Ma le risorse economiche per l'intervento sarebbero troppo ingenti

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Continuano i sopralluoghi da parte della Regione in contrada Marrella per individuare delle soluzioni immediate in grado di arrestare il flusso di percolato che dalla discarica, abbandonata dalla multinazionale Tec-Veolia (che gestiva l'inceneritore di contrada Cicerna) senza mai essere messa in sicurezza e posta sotto sequestro unitamente a quella contigua comunale, si infiltra nel terreno, diluendosi nelle falde acquifere, per poi sgorgare nel torrente Budello e, quindi, a mare.

La bonifica di “Marrella”, sito in cui è in atto un vero e proprio disastro ecologico, è una sfida che il capitano Ultimo, assessore regionale all'Ambiente e già comandante del Noe dei Carabinieri, ha colto dopo le interrogazioni del consigliere regionale Marcello Anastasi e le segnalazioni de visu del gruppo comunale d'opposizione composto dai consiglieri Lino Cangemi, Francesca Frachea e Daniela Richichi, e che è intenzionato a superare, dopo anni di scaricabarile e palliativi.

Ieri mattina, su input dell'assessore De Caprio, sul posto si sono recati il geom. della Regione, Fanello, e un rappresentante della ditta “Croton scavi”, accompagnati dai tre consiglieri di minoranza che, a loro volta,

hanno richiesto la presenza dell'assessore comunale ai Lavori pubblici Giuseppe Romeo e della consigliera di maggioranza, presidente della commissione Ambiente, Sabina Ventini. Raggiunti successivamente anche dai consiglieri Ierace e Vecchio.

Il sopralluogo segue di pochi giorni quello dell'ing. della Regione Margherita Tripodi e dei tecnici esterni di “Tea Engineering”, l'ing. Antonio Levato (che, a quanto pare, in passato ha lavorato proprio per il gruppo Veolia) e il geologo Francesco Gagliardi. Ma, a differenza della settimana scorsa, dopo le recenti piogge, lo scenario sui due vasti fondi contaminati, a valle delle discariche, si è palesato in tutta la sua drammaticità: il flusso di percolato diluito in acqua è praticamente raddoppiato passan-

do da uno a circa due litri al secondo; ci si è poi resi conto che il canale d'uscita sulla proprietà “Carbone” non è altro che uno dei tanti rivoli infiltrati dai liquami e alimentati da una falda dinamica presente in un terreno in cui scavando si può trovare acqua a vari livelli, già a 3, 6 e 13 metri di profondità. L'opzione di realizzare un pozzo per l'estrazione e lo smaltimento del percolato, perciò, almeno per quanto riguarda la parte più bassa del fondo, dovrebbe essere accantonata visto che il tutto si ridurrebbe a una sorta di “mungitoia” costante, dal costo che oscilla intorno ai 600 mila euro l'anno, da detrarre agli 8 milioni di fondi europei stanziati per la bonifica, che probabilmente eviterebbe per un po' di tempo che la sostanza vada a finire nel torrente ma non risolverebbe il problema a

monte. Per far questo, servirebbe uno studio approfondito, magari anche attraverso una mappatura aerea del terreno, per individuare l'origine dell'infiltrazione e canalizzarla in un bacino di decantazione. Un analogo pozzo, già utilizzato in passato, si potrebbe riedificare invece con tutti i crismi nella proprietà “Condello”, qualche metro più in su. Gli amministratori comunali presenti hanno chiesto 48 ore di tempo per confrontarsi con il resto dell'Amministrazione e presentare una richiesta univoca ad un tavolo tecnico istituzionale di prossima convocazione. Fermo restando che le operazioni di “capping”, ovvero di impermeabilizzazione, della discarica andranno comunque avanti, così come quelle di messa in sicurezza del costone a rischio frana. La sensazione, però, è che qualsiasi tipo di intervento si vada a compiere, viste le proporzioni immani dello scempio, non sarà affatto risolutivo. L'unica utopistica soluzione sarebbe quella di intercettare ingenti risorse (servirebbero circa 50 milioni) svuotare la discarica (che contiene su per giù 300 mila metri cubi di rifiuti), rivestirla in sicurezza e riempirla nuovamente. E c'è chi, come la consigliera Ventini, propone provocatoriamente una classaction dei cittadini di Gioia e Rizziconi contro Veolia per costringerla a rimediare all'enorme danno cagionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scempio Dopo le recenti piogge il flusso di percolato è raddoppiato